Anno XXIX Venerdì 18 Ottobre 1895 Conto corrente con la posta N. 249

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La compattezza del Ministero

Nei giornali d'opposizione fanno il solito giro le notiziette di dissensi nel Ministero, di rimpasti, di nuove combinazioni ed altrettali chiacchiere.

Un corrispondente romano, di solito bene informato, dà su quest'argomento delle interessanti informazioni, che meritano di essere conosciute.

—

Roma, 14. Ho creduto bene, viste parecchie insistenze, di informarmi, con assoluta esattezza, intorno ad un accordo possibile tra il Presidente del Consiglio e l'on. Zanardelli, prima o subito dopo l'apertura della Camera.

Io non credevo affatto a queste chiacchiere autunnali; ma una notizia precisa, non vi può dispiacere. Ed appunto per questo ho parlato con una persona che — necessariamente — ne dovrebbe sapere qualche cosa.

Intanto, ritenete fuor di dubbio anche l'informazione seguente, non meno autentica dell'altra, intorno alla quale vi dirò poscia qualche parola.

La sessione non sarà punto chiusa. La Camera verrà aperta regolarmente verso il 20 novembre, e forse prima.

Anche tralasciando molte considerazioni importanti e che saltano facilmente all'occhio, ve n'è una essenzialissima, intorno alla quale, il mio interlocutore, ha insistito con poche espressioni, esplicite e decise. Ricordate come nell'ultimo discorso della Corona, Sua Maestà abbia parlato dell'amnistia, qualificandolo un grande atto di pacificazione sociale. Anche a rileggere ora quelle parole, la promessa reale non sembra, e non avrebbe mai potuto essere, assolutamente incondizionata. Era implicito nel discorso questo concetto che, d'altronde, apparisce nella sua stessa espressione letterale: che, cioè, la clemenza del Re era pronta, ma che il momento scelto doveva avere una completa opportunità. Nel caso contrario, la pace pubblica poteva esser compromessa. Le stesse condanne, ridotte nel nulla, a distanza tanto breve, avrebbero reso meno autorevole il concetto della giustizia. La grazia medesima sarebbe apparsa una doverosa riparazione.

Ora, per un sentimento in parte pietoso e in parte insidioso, si volle adulterare l'espressione della promessa reale. Invece d'esser considerata — come difatti era — sotto condizione, i radicali si scalmanarono a gridar, ogni giorno, su per i tetti, che l'amnistia doveva essere immediata e completa. Siccome il Ministero non ha creduto ancora di poter assumere questa responsabilità a tutela dell'ordine pubblico e a protezione della legalità dei giudicati, così una qualche proroga — senza dubbio breve — si presenta come indispensabile. Ma, intanto, per l'equivoco, sorto in buona fede o ad arte insinuato — questa seconda ipotesi è la più razionale — la Corona sarebbe in un qualche piccolo imbarazzo a tornare davanti al Parlamento, prima che la questione dell'amnistia sia liquidata per sempre.

Io credo tuttavia, per informazioni mie, che, appena approvati i provvedimenti riferibili alla Sicilia, l'amnistia diverrà un fatto compiuto. Mi sembra che sia ormai meglio togliere questa grave questione dal pubblico dibattito. Non foss'altro, si dimostrerà che la clemenza sovrana è stata di una generosità infinita.

E la solidarietà ministeriale? Vi assicuro io che è completa. L'on. Crispi, per natura sua, non avrebbe mai mutato un ministro, anche nella sua antecedente Presidenza. Vi fu costretto da necessità ineluttabili ed anche dolorosissime, come nel caso dell'on. Doda. Ma si fece in quattro, per trattenere l'on. Giolitti nel dicembre del 1890. Ora poi vi sono motivi personali e politici che s'incatenano reciprocamente per venire a questa decisione.

Lasciamo stare i primi, sebbene un accenno l'abbia pur sentito. Il Presidente del Consiglio, senza l'assoluta solidarietà del Gabinetto, non avrebbe potuto resistere, in nessun modo, all'asprissima bufera. Quindi, non è esclusa una cordiale gratitudine che l'animo suo infiammato sente sempre colla più grande vivacità.

Ma, anche indipendente da ciò, le ragioni della immutabilità sono queste. In primo luogo — anzi primissimo — la omogeneità completa di vedute in tutti i membri del Gabinetto. Qualsiasi grave questione fu sempre decisa all'unanimità.

I giornali possono dire quello che vogliono, ma la concordia assoluta del Ministero non si è mai smentita una volta sola. La forza essenzialissima dell'attuale Gabinetto è tutta qui.

L'altra ragione deriva dalla composizione della maggioranza. Essa ripercuote, in modo preciso, il governo che sostiene. Qualora l'uno o l'altro dei ministri uscisse dal Gabinetto la screpolatura della maggioranza, sarebbe immediata.

Infine l'on. Zanardelli non entrerebbe mai a far parte di qualsiasi ministero, del quale non fosse il Presidente. Comprenderete quindi, come ogni ipotesi di modificazioni ministeriali, debba esser relegata nelle chiacchiere d'autunno.

Vi posso aggiugere, tanto per finire, che l'on. Crispi non ha mai incoraggiato un amico di Zanardelli — difatti, il discorso fu uno solo e con una persona sola — a proseguire in questo genere di aperture. Il discorso cominciò, languì per qualche minuto e si spense da sè. Ecco una verità che nessuno potrà contestare.

Gli anarchici tedeschi

Si ha da Berlino, 16:

Gli anarchici hanno tenuto oggi un'adunanza per discutere del Congresso socialista di Breslavia. I discorsi di tutti gli oratori furono delle cariche a fondo contro i socialisti, cui vennero slanciati, con frasi molto anarchiche, reboanti rimproveri per le paghe che si fanno dare dal partito e i loro « istinti borghesi ». Ma gli anarchici terminarono con l'esser discordi anche fra loro. Certo Wiese fu bersagliato per un suo articolo pubblicato a Vienna; egli minacciò gli altri di « buttarli giù dalle scale » e « i cittadini dell'avvenire » uscirono dalla sala scambiandosi insolenze.

Le riforme postali e tegrafiche

Col nuovo anno il ministro delle poste e dei telegrafi intende che siano applicate le riforme da lui annunziate al Parlamento e che produrranno una economia di oltre seicentomila lire. Si tratta della soppressione di alcune direzioni provinciali fra le meno importanti e del nuovo ordinamento delle direzioni compartimentali; alle quali sarà data una circoscrizione maggiore.

DALL'ERITREA

La battaglia dell'Ain-Tacazzè
Dopo un secolo

In quella parte medesima di territorio etiopico che oggi è teatro della lotta fra italiani ed abissini, si svolse poco meno di un secolo fa, un'altra azione bellica della quale fu spettatore, anzi autore, l'inglese Pearce, che ne tramandò, per bocca del viaggiatore Salt, la storia.

Erano a fronte i Galla, che mai per lo innanzi aveano ardito penetrare nel Tigrè, guidati da Gogi, e i tigrini, capitanati dal ras Ualda Selassiè.

Questi, forte di ottomila cavalieri e di altrettanti soldati a piedi, mosse per Adigrat, Dongolo, Makallè, incontro al nemico.

I Galla erano quarantamila, bene agguerriti e impazienti. Avevano già invaso il Lasta e l'Enderta, accampavano presso Antalo.

Gogi, vista l'avanzata rapida e gagliarda dei tigrini, ripiegò, come oggi Mangascià. Rifece la via, rientrò nel Lasta, ove le condizioni topografiche e morali del paese gli permettevano di sperare un successo. Ualda Selassiè lo seguì a rapide giornate.

Il 22 gennaio 1808, poco lungi dal territorio del lago Ascianghi, i due eserciti si incontrarono su di un pianoro. Due dì dopo, discesi al basso, si ebbero i primi contatti. Il giorno seguente, venerdì, i Galla superstiziosi non accettarono la sfida.

Il 26, sulle rive dell'Ain Tacazzè, una delle sorgenti del gran fiume, si venne a battaglia. I Galla ebbero sulle prime il sopravvento, ma quando ras Ualda Selassiè, sdegnando i consigli dei suoi capi, si slanciò in prima linea contro il nemico, i tigrini lo seguirono con tale slancio irresistibile, che le orde di Gogi cedettero e si diedero a fuga precipitosa.

Il Pearce, amico del ras, visto questi nel folto della mischia, si spinse in suo aiuto, ma cadde trafitto da più colpi e non fu più ritrovato neppure il cadavere.

La vittoria costò a Selassiè 2 ufficiali e 35 uomini; Gogi perdè 1865 soldati e tutte le sue mogli.

Il prode ras tigrino aveva allora 72 anni.

Le gerarchie abissine

Quella che da noi si chiamerebbe casa civile di Sua Maestà, è così composta in Abissinia:

Il *blatenghietà*, o consigliere del re.
Il *balambaras*, o grande scudiere.
Il *scialakà zofan*, o maestro delle cerimonie.
Il *faras asasc*, o giudice della casa del re.
L'*adaraghi asasc*, o intendente.
Il *bagerond*, o sorvegliante del tesoro.
Il *scialakà*, o scalco.
Il *teg melkegnà*, che prepara le bibite.
L'*assallafi*, che serve a tavola.
L'*agarafi*, o portinaio.
Il *tzafi*, o scrivano di ragioneria.
L'*esasc*, o capo dei servi.

Le dignità ecclesiastiche sono così suddivise:

Abuna, capo spirituale del clero.
Elcighiè, capo temporale.
Nebrid, grado inferiore ai due precedenti, governatore sacro di Aksum.
Liha kaneat, giudice ecclesiastico.
Korosso, gran vicario.
Komas, vicario.
Kies, prete.
Diacone, diacono.

Gerarchia militare:

Il Negus.
Il *ras*, o generale.
Il *degiasmac*, o comandante la retroguardia.
Il *cagnasmac*, o comandante l'ala destra.
Il *gueras mac*, o comandante l'ala sinistra.
Il *fitaurari*, o comandante l'avanguardia.

Ultime notizie

Roma, 17. E' smentita la notizia che corrano trattative di pace tra Menelik e Baratieri. Non abbiamo un rappresentante italiano nello Scioa che possa servire di intermediario.

Quanto a Makonnen si trova nell'Harrar a molte giornate di distanza, tanto da Borumieda abituale residenza di Menelick, quanto da Antalo dove è Baratieri.

L'*Italia Militare* chiama romanzo il racconto di Mercatelli sulla liberazione di Ras Sebat dall'Amba Alagi.

Cosa fa Ras Olié? — dice l'*Italia Militare* — perchè Baratieri non lo attacca? Il giornale crede la permanenza ad Antalo un errore militare e suppone che ordini sieno partiti per arrestare la marcia di Baratieri. L'inazione — conclude — è inesplicabile.

Trattato Italo-Tunisino

E' insussistente che i negoziati per un trattato Italo-Tunisino incominceranno tra poco fra Blanc e Billot.

Ciò non è verosimile, stante la precaria situazione del signor Billot a Roma e la nessuna simpatia ch'egli gode presso il Presidente del Consiglio.

I negoziati invece si terranno a Tunisi tra il nostro rappresentante ed il residente francese.

E' da notarsi poi che in forza del protettorato francese sulla Tunisia, il solo residente della Repubblica a Tunisi ha autorità di trattare colle potenze in nome del Governo e non già qualunque ambasciatore di Francia.

Per certi condannati a domicilio coatto

Dopo il decreto di grazia del 20 scorso settembre, col quale fu condonata o ridotta la pena ai condannati dai Tribunali militari della Sicilia e della Lunigiana, fu sollevata al Ministero degli interni la questione, se non fosse equo e logico accordare la libertà ai condannati a domicilio coatto, non per sospetto di capacità a delinquere in reati comuni, ma perchè affigliati alle Associazioni anarchiche o socialistiche.

Sembrava consigliabile la restituzione alla libertà di individui, pei quali l'autorità giudiziaria non aveva trovato motivo a porli sotto processo, in quello stesso momento in cui venivano restituiti alla libertà molti di coloro, a carico dei quali vi era stata formale condanna.

Al Ministero degli interni sono a questo proposito in contrasto due diverse correnti; l'una proposta dall'on. Galli e che è per la liberazione di molta parte dei predetti coatti; l'altra vigorosamente sostenuta dal direttore della P. S., contraria ad una liberazione su vasta scala.

Si attende che il ministro prenda egli una qualche decisione.

La situazione in Turchia si fa gravissima
Possibile abdicazione del Sultano

Roma 16. Le notizie odierne sulle condizioni generali dell'Impero ottomano sono meno soddisfacenti di quelle di ieri.

Quel periodo di tranquillità in cui si sperava è lungi dall'essere incominciato. Continuano invece le esplosioni feroci del fanatismo mussulmano.

Tale stato di cose fu oggi argomento di uno scambio di telegrammi fra la Consulta e le singole cancellerie europee.

Continuano le trattative perchè le potenze della triplice si uniscano alla Russia, alla Francia e all'Inghilterra per costituire un vero e proprio concerto europeo di fronte alle ostilità della Turchia di venire a transazioni.

Per altro nessuna disposizione venne presa peranco dal Governo pell'eventuale invio di navi da guerra italiane nelle acque turche. Però tutto è pronto

Nell'ultimo colloquio che ebbe il viceammiraglio Accinni col ministro Morin, questi volle sapere quali navi della squadra potrebbero essere pronte alla partenza ad ogni cenno.

Ogni decisione definitiva dipende dalle garanzie che potrà dare la Porta, di essere in grado di tutelare l'ordine non

---

MONUMENTI CIVIDALESI[*]

Il chiarissimo cultore ed illustratore delle memorie friulane, Michele Leicht, ha testè mandato per le stampe, coi tipi di Domenico del Bianco, un libretto assai interessante nel quale prende a fare degli studî critici in proposito, dei monumenti cividalesi. Gli studî critici, di cui sopra, trattano della classificazione dei monumenti davvero importanti, di cui tanto è ricca la vetusta città friulana. L'edizione che ho sott'occhi porta scritto — *senza illustrazioni*, — il che indica come ce ne abbia ad essere un'altra corredata di incisioni e di disegni. D fatti, nell'interesse di tutti coloro che prendono viva parte allo studio delle cose friulane, debbo aggiungere come l'editore prometta in certo lasso di tempo una edizione, nella quale trovino luogo; disegni e le riproduzioni dei più salienti, caratteristici ed importanti lavori artistici che si possono ammirare in Cividale.

Ed ora osserviamo un po' la presente edizione, che tengo sott'occhio.

E' un elegante opuscolo, scritto in nitida stampa e con accuratezza. Nella sua opera l'autore comincia con una eruditissima introduzione, colla quale forma il primo capitolo dal titolo: *I Bizantini a Cividale.*

In questo capitolo parla dell'estenderai delle popolazioni e del dominio de' Goti, i quali precedettero nell'Italia, i Langobardi, ai quali dobbiamo il maggior numero dei monumenti cividalesi.

L'autore entra ne' dettagli di un parallelo fra Goti e Langobardi, nel quale dimostra di quanto i primi superassero i secondi per civiltà e grandezza. Quando i Langobardi con Alboino giunsero in Friuli, già da tre secoli questa terra subiva il predominio del Cristianesimo e da questo aveva ricevuto un indirizzo, che doveva resistere alle novità importate dagli invasori. A questo punto l'Autore esclama come in Friuli ingiustamente ci si sia dimenticati che fra Roma ed i Langobardi vi furono Eruli, Goti, Bizantini, nè tampoco ci si sia curati di conoscere le traccie del loro passaggio. Premesso questo, crede necessario studiare se a Cividale vi sieno queste traccie a costo anche di *sbattezzare con meritorio coraggio qualche monumento in onta che abbia da mani ufficiali ricevute quelle qualifiche, alle quali i battezzatori non erano autorizzati e accreditati*. In questo l'Autore assicura non essersi lasciato guidare da alcun preconcetto.

Nel secondo capitolo entra il Leicht a parlare de' monumenti prettamente Langobardi. Parla a lungo del celebre altare di Pemmone e Ratchis e della pace del duca Orso, l'uno a S. Martino, l'altro nel R. Museo. Parlando del primo di questi due monumenti l'autore si domanda: — *E' questa un'arte che tramonta ovvero un'arte che si annuncia?* giacchè si può benissimo arguire che i monumenti di tal fatta sieno gli embrioni della nuova arte Italiana.

Ma non solo in Cividale si possono osservare monumenti propriamente in tutto Langobardi. Abbiamo le così dette sovrapposizioni, nelle quali una nuova arte si posò su quella che la precedette, formando con un tutto bizzarro e spesso indecifrabile all'occhio dello scrutatore. Fra questi avanzi, che da tempi remoti ci vengono a ricordare un'era scomparsa l'Autore, mette il famoso battistero ornato di Calisto, del quale dà ampia descrizione nel morre largamente discute in proposito nel III capitolo del suo lavoro.

Nel IV capitolo il Leicht parla assai diffusamente e con fine arte critica, la quale si rivela anche nel seguente del tempietto di S. Maria in Valle, monumento giudicato da esso non Langobardo, come pure la celebre tomba, così detta, di Gisulfo, sulla quale dissente nel V capitolo. Il tempietto di S. Maria in Valle, secondo l'autore, andrebbe collocato fra i monumenti dell'epoca Romana-Bizantina. Parlando poi della tomba attribuita a Gisulfo, respinge assolutamente l'idea sostenuta da tanti, e già entrata nella fiducia popolare, trattarsi proprio d'un'arca contenente le ceneri del celebre duca Langobardo. No, e giustamente il Leicht fa osservare che non si può ricercare la tomba di Gisulfo in mezzo agli avanzi d'incendio e di ruine causati dagli Avari ed ai quali esso stesso era contemporaneo. In tal modo si avrebbe, si, la tomba di Gisulfo, ma bisognerebbe supporvi sepolto dentro vivo il medesimo. Con molte ragioni pertanto insiste sul non attribuire per quella di un Langobardo, sia pur Gisulfo od altri, la tomba in questione, ma opta piuttosto per l'idea sia esso monumento quello di un Romano, cavaliere o gran dignitario della corte imperiale.

A tutto quello che siamo fin qui venuti scorrendo, seguono delle conclusioni, nelle quali forse più che nel restante del libro si rivela il fine spirito della critica, condotta con arte e senza prevenzione, ma guidata da sani criteri, che non si lasciano offuscare ed abbarbagliare da falsi miraggi. L'Autore pertanto conclude dicendo che un giorno tutto quello che si disseppelliva era ritenuto Romano, più tardi tutto volentieri si fece derivare dai Langobardi, ma che esso spera *di essere sfuggito a consimile accusa*, perchè, nelle sue classificazioni fece entrare *le età Imperiali, le architetture romane e bizantine e le manualità Langobarde, per cui almeno l'accusa di prevenzione sembra di avere eliminata.*

In una parola il libro di cui mi occupai è in tutto degno del suo autore, il quale occupò tutti gli anni di sua vita nello studio delle cose friulane, rendendosi così benemerito agli eruditi ed ai cultori di patrie memorie.

Concludo pertanto manifestando la mia speranza, non solo di veder presto alla luce una nuova edizione con illustrazioni, come ci è promesso, ma ancora che il presente sia ben lungi dall'essere l'ultimo lavoro dell'egregio scrittore.

Udine, 16 ottobre 1895

ALFREDO LAZZARINI

[*] *Michele Leicht* — Studi critici di Classificazione — Udine, tip. del Bianco.

solo a Costantinopoli ma anche nelle provincie.

Costantinopoli, 16. Vennero arrestati moltissimi armeni e macedoni arrivati in questi ultimi giorni a Costantinopoli con intenzioni molto sospette. Si presero infinite precauzioni per proteggere la vita del Sultano, dei Principi e dei ministri. Questi non escono che scortati dalla cavalleria.

Il Sultano non esce più di palazzo, e avrebbe manifestata l'intenzione di abdicare, non appena la situazione dovesse diventar pericolosa.

Al palazzo imperiale continua a regnare la confusione e lo spavento, temendosi che, scoppiando il fanatismo musulmano contro i sudditi esteri, le potenze intervengano.

La situazione è tuttora grave e non è ancora ben chiaro come potrà risolversi.

L'agenzia della Navigazione italiana saccheggiata

La notizia che l'agenzia della *Navigazione generale italiana* a Trebisonda (Mar Nero) venne saccheggiata, è confermata.

Tre impiegati armeni vennero assassinati. Il popolaccio turco distrusse il mobilio, rubando il denaro e tentando d'incendiare la casa.

Il Governo italiano manda a Trelisenda due corazzate.

L'inglese impiccato dai belgi al Congo

Il viaggiatore belga Michaux, che assistette al processo del negoziante inglese Stokesso, impiccato — come è noto — dai belgi al Congo per commercio di armi, intervistato da un corrispondente della *Pall Mall Gazette*, ha data del fatto una narrazione, secondo la quale questa esecuzione sarebbe stata una infamia. Ecco il racconto del Michaux:

« All'arrivo della spedizione Lothaire sulle rive del Lundi, il capo arabo Kibongè, arrestato, confessò d'essere stato l'uccisore di Emin pascià, e non nascose le sue intenzioni omicide contro tutti gli europei che gli sarebbero caduti nelle mani.

« Da ciò l'esecuzione di Kibongè, che morì senza aver pronunziato il nome di Stokes. Tuttavia dopo la sua morte il Lothaire trovò tra le sue carte una specie di contratto, pel quale lo Stokes si obbligava, per una grande quantità di avorio, di condurre Kibongè alla Costa orientale.

« Lothaire inviò allora il luogotenente Henri verso il fiume Husi per arrestare lo Stokes. L'Henri, che non conosceva l'inglese, trovò Stokes a Mowombi, l'arrestò e lo condusse davanti a Lothatire. I belgi s'impadronirono poi della carovana dello Stokes, i cui uomini — un migliaio circa — quantunque armati, non opposero resistenza.

« Il dottor Michaux afferma che il capitano Lothare compose il consiglio di guerra di solo se stesso, e non citò che alcuni arabi i quali dichiararono di avere avuti i loro fucili dallo Stokes. Lothaire interrogò e condannò da solo Stokes, che colpito di stupore non aveva nemmeno la forza di rispondere, ed implorò invano, per mezzo del Michaux, un appello a Rama o almeno una breve dilazione.

« Il Michaux pure intercedette invano in favore di Stokes presso il capitano Lothaire, che si mostrò inflessibile; e compiuta l'esecuzione dovette seppellire il corpo lasciato senza sepoltura. »

Biglietto di Stato

Le operazioni di esame e contazione precedenti l'abbruciamento dei biglietti di Stato da lire 5 e da lire 10, prescritte dall'articolo 2 del decreto 26 marzo 1890, potranno essere limitate, con speciale decreto del numero totale dei biglietti da abbruciarsi.

Tale disposizione è estesa alle operazioni di abbruciamento dei buoni di cassa da 1 e 2 lire.

La verificazione percentuale sopra indicata dovrà eseguirsi sui mazzetti cavati a sorte dei biglietti da abbrubruciarsi, alla presenza di un ispettore per gli Istituti di emissione e per i servizi del Tesoro.

Il V reggimento del genio

Il ministero della guerra ha deciso di procedere senz'ulteriore indugio alla formazione del 5° reggimento del genio (minatori), stabilito dal nuovo ordinamento dell'arma.

Questo reggimento avrebbe dovuto costituirsi a Torino, quel municipio essendosi cfferto di cedere e ridurre ad uso di caserma l'ex-ospizio di carità; ma sembra che sia sorta qualche difficoltà circa le modalità della cessione.

Si sarebbe perciò stabilito di formare per ora il detto reggimento a Rivoli (presso Torino), dove ha già sede una brigata minatori e dove si possono facilmente ricavare nell'antico castello ampi e comodi locali per il comando, uffici, lo stato maggiore, ecc., salvo a trasferirlo a Torino se, come si spera, saranno appianate le accennate difficoltà.

Nizza e la Francia del Nord

Scrive il *Pensiero di Nizza* in data 16:

Non è da ieri e nemmeno da ieri l'altro che il *Pensiero* protesta con tutta la forza.... del suo campanilismo offeso, contro la diversità di trattamento che le alte sfere applicano al territorio nizzardo, a comparazione di quel che si fa nelle altre parti della Francia. Siamo addirittura sacrificati ai satraponi del Nord, ed è appunto per serbare ben pesante la borsa di quei signori che si è inaugurato quel regime economico che doveva salvare la Francia, e per poco non l'ha rovinata.

A Nizza è ormai diventato proverbiale che i *beni* sono altrettanti *mali*, e mali così gravosi, che spesso non rendono tanto da pagare l'imposta all'esattore. Se a Nizza le terre rendessero il 2 0/0 sarebbe una vera bazza per i proprietarii, mentre le terre del Nord, a dire poco, rendono il 3 ed il 4 per cento. Orbene, lo crederesle? Quei signori non sono contenti, ed è appunto per mantenere alta la *rendita* delle loro terre che si è inaugurato il sistema protezionista, vale a dire che i nostri proprietari che non ricavano nulla dalle loro terre devono per giunta pagare del proprio per crescere la percentuale dei proprietarii del Nord e per serbare alti i fitti delle loro terre.

Ora non vi pare questo il mondo alla rovescia? Da noi le terre non rendono nulla, e da noi si deve pagare affinchè quei signori del Nord ricavino un fitto maggiore delle loro proprietà?!

Un tenente colonnello che cade da cavallo

Ieri l'altro doveva iniziarsi, a Roma, il corso d'equitazione militare a Tor di Quinto.

Il direttore del corso, tenente colonnello Pugi, esercitandosi da solo con un cavallo nuovo, nel salto di una staccionata, fu balzato a terra dove restò svenuto.

La caduta del povero colonnello è dovuta al fatto che il cavallo, saltando, battè il petto contro la staccionata.

Il Pugi venne raccolto dal tenente Caprilli, che cavalcava poco distante.

Portando il ferito nei locali della nuova scuola, i medici dapprima temettero una commozione cerebrale; ma, trasportato all'*Hôtel Mila*, il ferito in poche ore ebbe un miglioramento.

Ora ogni pericolo è scomparso. E si spera che, in pochi giorni, potrà riprendere il suo ufficio.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO
Visita del R. Prefetto

Ci scrivono in data 17:

Lunedì col treno delle 10.15 arrivò in Spilimbergo il R. Prefetto com. Segre, il R. Provveditore agli studi cav. Gervaso, il tenente dei R. Carabinieri, il R. Ispettore scolastico circondariale, accompagnati dal cav. Della Chiave, Commissario, che fu ad incontrarli a Casarsa. Furono ricevuti alla stazione dal cav. dott. Lanfrit ff. di Sindaco, cav. dott. Concari dep. prov., dal sig. D'Andrea e dott. Zatti cons. prov., dal conte comm. Ceconi, dal sig. Vettori, dal dott. Angelo Ceconi.

Al Municipio venne fatta la presentazione della Giunta e del R. Pretore ed offerto un *vermouth* agli egregi ospiti.

Il Prefetto desiderò vedere gli uffici e gli archivi municipali, e quindi assieme a tutti gli altri signori visitò il Duomo, il Teatro, gli uffici commissariali e della R. Pretura, le scuole, l'erigente asilo infantile del filantropico comm. Marco Volpe e l'Ospitale.

Compiuto tale giro, verso mezzodì la comitiva si riunì all'albergo della Stella ove fu servito un banchetto di 16 coperti ed al termine del quale il cav. dott. Lanfrit a nome del paese rivolse alcune parole di ringraziamento al Prefetto per la sua visita, ed alle quali pure rispose il Prefetto, ringraziando. Dopodichè circa le 14 ore, gran parte della comitiva, su landeaux fatti venire espressamente dal comm. Ceconi, partiva per Pielungo. A. P.

DA TOLMEZZO
Furto

Nella notte dal 12 al 13 corrente a sospetta opera di certo Cargnelutti Ermenegildo, introdottosi nella stalla disabitata di proprietà di Scarsini Gio-Batta, veniva involata una cassetta di legno contenente lire 12 in biglietti di piccolo taglio nonchè un kg. di formaggio, un paj› scarpette, causandogli in totale un danno di lire 15.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA TRIESTE
Un processo per i fatti del XX settembre

Nella notte tra il 19 e il 20 settembre, nei pressi del caffè *Ai volti di Chiozza* all'Acquedotto, in seguito ad una dimostrazione, il facchino Giuseppe Sustersich inferse all'onor. Edgardo Rascovich un colpo con un corpo contundente, producendogli alla regione orbitale sinistra una ferita lacera, lunga alcuni centimetri. Ieri mattina, nell'aula del dirigente la Pretura penale di Trieste, presiedendo il cons. cav. Defacis, ebbe luogo il dibattimento in confronto del suddetto Sustersich, chiamato a rispondere della contravvenzione di lesione corporale, ex § 411, nonchè in confronto dell'on. dott. Ernesto Spadoni, accusato, in dipendenza dei fatti medesimi, della contravvenzione di correità nella contravvenzione di lesione corporale, ex § 411, di cui era chiamato responsabile il signor Carlo Hilleprand, per avere, a tenore della denuncia mossa contro di lui, menato un colpo di bastone al facchino Giuseppe Sivitz, che presso all'osteria all'« Abbondanza » aveva gridato: Viva l'Austria! — L'accusa conteneva che il dottor Spadoni, nel momento della colluttazione, quando, cioè il Sivitz veniva percosso, avesse gridato; « Deghe! deghe! » grida, ch'egli nel suo costituto, nega energicamente di avere emesse.

Il signor Hilleprand dichiarò, e riuscì a provarlo di non aver colpito il Sivitz, mentre l'accusato Sustersich, costretto dalle numerose testimonianze che egli sapeva esistere contro di lui, dovette confessare di aver ferito l'on. Rascovich.

In esito alle risultanze processuali la presidenza pronunciò sentenza di colpabilità in confronto dell'on. Spadoni e dell'accusato Sustersich condannando il primo a 10 fiorini di multa, il secondo a tre giorni di arresto. Però il dott. Spadoni venne condannato, non per il § 411 contemplato dalla prima imputazione, bensì per il § 431, per aver minacciato il Sivitz col bastone, nel qual senso il P. M. aveva modificato l'accusa seduta stante.

Il signor Hilleprand fu mandato assolto.

Elezione politica

Ieri ebbe luogo a Gorizia l'elezione per un deputato al Consiglio dell'impero per il collegio delle città, borgate e luoghi industriali.

Sopra 2488 inscritti comparvero 1406 elettori.

Il principe Egone di Hohenlohe ebbe 1150 voti.

Manca ancora la Camera di Commercio di Gorizia che dispone di 22 voti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Ottobre 18. Ore 8	Termometro 4.8
Minima aperto notte 1.2	Barometro 754.5
Stato atmosferico: vario	
Vento: Est	Pressione crescente
IERI: burrascoso	
Temperatura Massima 12.6	Minima 12.5
Media 10 485	Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:	

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.29	Leva ore	6.43
Passa al meridiano	11.52.10	Tramonta	17.1
Tramonta	17 17	Età giorni	0.

Le nostre appendici

Nella prossima settimana daremo principio ad un nuovo emozionante romanzo di distinto scrittore tedesco, che viene tradotto appositamente per il nostro giornale.

Consiglio comunale

Il consiglio comunale si radunerà in seduta pubblica sabato 31 corrente.

CAMERA DI COMMERCIO

Importazione del mais

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. reca una circolare del Ministro dell'interno, la quale, mantenuto fermo il divieto d'importazione del mais guasto od avariato, aggiunge le seguenti norme:

« Nessun carico di mais proveniente dall'estero sarà ricevuto nei nostri porti o alla nostra frontiera doganale se non sia accompagnato da un certificato di origine rilasciato dal r. Console locale, in cui si attesti che il mais spedito è di buona qualità, non avariato nè guasto e in stato di sufficiente secchezza per poter sostenere il trasporto in condizioni normali senza alterarsi.

« Ogni carico di mais sarà al suo arrivo alle dogane nazionali, esaminato da periti, e dove vi si riscontri parte di questo avariato o guasto, sarà ammesso nel regno solo quando risulti che l'alterazione è dovuta a cause accidentali e indipendenti dagli interessati speditori od acquistatori. Tale mais alterato sarà però trasferito alle distillerie d'alcool ed ivi impiegato, sempre sotto la vigilanza degli agenti di finanza.

« I Consoli e i Prefetti, per mezzo di periti da essi designati, ed a spese degli interessati cureranno l'esatta esecuzione delle presenti disposizioni. »

Rifiuto di presentarsi all'Autorità di Pubblica Sicurezza

Non incorre nella sanzione dell'art. 434 C. P. colui che, chiamato, colla comminatoria delle penalità di legge da un delegato di P. S. per affari che lo riguardano, non si presenta.

Sentenza in sede di rinvio della Pretura del 2° Mandamento di Cremona in data 21 giugno 1895

Fatto — In seguito a ripetuti reclami del negoziante Panzini Attilio, il quale lagnavasi che il proprio padre era fatto segno a continue miscaccie ed ingiurie per parte di Pedrini Giuseppe, il delegato sig. Perez Sante, spiccava invito al suddetto Pedrini di presentarsi nel mattino del 10 marzo p.p. all'Ufficio di P. S. di questa città per essere sentito in affare che lo riguardava.

Recapitato tale avviso a mezzo di una guardia di città, il Pedrini non si presentò, avendo anzi prima dichiarato alla guardia il suo rifiuto; perciò il delegato ripetè l'invito di presentazione pel giorno 20 stesso mese, aggiungendo l'avvertenza che in caso di disobbedienza, sarebbesi proceduto a sensi dell'art. 434 C. P. Il Pedrini alla guardia che esibivagli l'invito secondo, rifiutò di riceverlo e non si presentò nel giorno indicato, onde con rapporto 27 marzo predetto, del sig. Ispettore di P. S. di Cremona venne denunziato alla locale Pretura del 1° Mandamento come contravventore all'art. 434 C. P.

Tenutosi il dibattimento nel giorno 11 aprile 1895 il sig. Pretore proferiva in confronto del Pedrini Giuseppe sentenza di non farsi luogo a procedimento, perchè il fatto ascrittogli non costituiva reato ai termini della legge.

Contro tale Sentenza interponeva ricorso per Cassazione il P. M, presso la Pretura, e la Corte di Cassazione in Roma, II Sezione Penale, con suo giudicato 10 maggio 1895, accogliendo il ricosso del P. M. annullava la impugnata Sentenza e rinviava la causa per nuovo esame avanti questa Pretura.

Diritto — L'art. 434 C. P. contempla due disposizioni distinte e diverse, malgrado siano contenute in un unico periodo.

La prima disposizione concerne la trasgressione di un ordine legalmente dato dall'Autorità competente; la seconda disposizione l'inosservanza di un provvedimento legalmente dato dalla stessa (Autorità competente) per ragione di giustizia o di pubblica sicurezza.

E' evidente che quest'ultima disposizione, come si desume altresì dalla relazione del Guardasigilli per l'approvazione del testo definitivo del codice penale si riferisce soltanto a quelle disposizioni ed ordinanze dell'autorità d'indole e di natura generale, mentre invece quella disposizione che prende la forma e l'espressione di comando o divieto diretto a determinati cittadini od anche ad un solo cittadino, trova il suo posto precisamente nella prima parte dell'articolo, in quella cioè che precede la parola — *ovvero*.

E' di questa che dobbiamo occuparci, osservando finora colla suprema Corte che la ragione di giustizia o di pubblica sicurezza deve essere il substrato e fondamento tanto dell'ordine, come del provvedimento.

Ciò premesso è da considerare che affinchè sussista la contravvenzione al primo inciso dell'art. 434 surriferito, necessita il concorso dei seguenti estremi: 1. che si abbia un ordine; 2. che l'ordine parta da un'autorità competente ad emetterlo; 3. che pur essendo l'autorità competente, l'ordine sia legale, cioè non ecceda i limiti posti dalla legge come condizione del comando o del divieto.

Accostando questi princip1 alla fattispecie in esame, potrebbe dubitarsi che la chiamata portante la data 18 marzo 1895 emessa dal delegato Perez avesse piuttosto i caratteri di un invito che di un ordine; la seconda chiamata invece del 19 stesso mese ha più spiccati i caratteri dell'ordine, perchè porta la comminatoria di un procedimento in caso di disobbedienza, onde ricorrerebbe il primo dei suindicati estremi.

Vediamo se a rendere completa la contravvenzione concorrano gli altri due estremi.

Procedendo a tale esame è forza dichiarare che nessuna legge fa competenti gli ufficiali di pubblica sicurezza di ordinare la comparizione nel loro ufficio di cittadini, a meno che non trattisi di quelle categorie di persone che sono contemplate nel titolo III, legge di P. S. 30 giugno 1889, le quali persone, per tassativa disposizione, devono in dette circostanze ed anche dietro semplice chiamata presentarsi.

Nè al difetto di previa disposizione di legge potrebbe sopperirsi facendo colla Corte suprema ricorso all'art. 35 della legge 31 Dicembre 1890 che regola il servizio e le attribuzioni per gli ufficiali ed agenti di P. S.

Quell'art. infatti prescrive ai suddetti ufficiali ed agenti della P. S. di vegliare al mantenimento dell'ordine pubblico, alla incolumità ed alla tutela delle persone e delle proprietà ed in genere alla prevenzione dei reati ecc. Ma nè l'articolo in esame, nè in altro della legge sono accennati i mezzi per raggiungere questi fini, perchè naturalmente sono molteplici e fra questi potrebbe riguardarsi per avventura opportuno quello di ordinare alla persona indiziata di qualche reato contro le persone, contro le proprietà e contro l'ordine pubblico, di comparire all'ufficio di P. S. per ricevere qualche avvertimento.

Quando però si rifletta che nel progetto che poi divenne legge, un'articolo sull'argomento era stato proposto (il 40), ma che dopo vivissima discussione seguita nella tornata del 5 febbraio 1890, la Camera dei deputati non volle introdurlo nella legge, e fu nella successiva tornata del 7 stesso mese, consenziente il Ministro degli interni, dalla Commissione proponente ritirato, è ovvio concludere che la facoltà in parola non è dalla legge consentita all'autorità di P.S.

Nè potrebbe obbiettarsi con giuridico fondamento che ciò che non fu incluso nella legge speciale trovi il suo posto nel codice penale, imperocchè la legge suddetta fu promulgata posteriormente al codice e non avrebbe avuto giustificazione la proposta e relativa discussione, se già nel codice prima andato in vigore si intendesse compresa la combattuta facoltà. Perciò è a ritenersi che gli ordini dell'autorità per ragioni di pubblica sicurezza di cui parla il codice penale siano quelli emessi nelle occasioni in cui l'ufficiale pubblico si porta in persona per qualche atto del suo ufficio o pel mantenimento dell'ordine pubblico, e se ne ha una riprova nell'art. 6 della Legge di P. S., il quale per la penalità della trasgressione delle intimazioni di sciogliere gli assembramenti, fa espresso richiamo all'articolo 434 C. P.

Possono impressionare gli argomenti cui si adducono a sostegno della tesi contraria, quando non si rifletta che alla Camera dei deputati quegli stessi argomenti trovarono validi difensori in coloro che propugnarono il passaggio in legge degli art. 40 e 41 del progetto; ma dappoichè quegli articoli furono in omaggio alla volontà del potere legislativo, ritirati, pare opera vana il voler ritrovare nel codice penale di anteriore promulgazione, una disposizione che elevi a reato l'inosservanza all'ordine di un'Autorità, alla quale non si volle concedere la facoltà di emanarlo.

La divisione dei pubblici poteri è garanzia d'ordine, di buon governo e insieme di libertà, importa perciò che le attribuzioni di un potere non vengano da altro potere arrogate.

Ciò affermando non si vuole certamente asserire che gli ufficiali di P. S. non debbano esperire tutti i mezzi possibili per raggiungere il nobilissimo intento di prevenire i reati. Fra questi mezzi possono indubbiamente tentare in qualche circostanza pure quello di chiamare a sè i cittadini per informazioni, per schiarimenti ed anche per rivolgere loro amorevoli e sani consigli od avvertimenti.

Ma a tali chiamate deve attribuirsi buirsi il loro vero carattere, che è quello di un semplice invito, al quale ogni buon cittadino, per quella deferenza e rispetto che in un paese libero sono dovuti a tutte le Autorità costituite, farà atto doveroso e civile, presentandosi e aiutando così l'Autorità nella santa opera della prevenzione dei reati. E' da biasimarsi quindi il Pedrini che non si uniformò a queste buone norme.

Ma altro è ciò affermare, altro è l'attribuire a tali inviti il carattere e l'importanza di un ordine, la cui inosservanza costituisca una contravvenzione, imperocchè ordini di comparizione con carattere obbligatorio e coattivo per le vigenti leggi non possono partire che dall'Autorità Giudiziaria, e per avere forza devono essere circondati di tutte quelle garanzie e formalità che in molteplici articoli si leggono nel codice di procedura penale ed anche nella stessa legge di P. S. la quale contempla l'istituto dell'ammonizione di esclusiva competenza del Presidente del Tribunale.

Promana da tutto ciò che anche la prevenzione ha i suoi limiti e che quando questa non è più possibile su-

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo l'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV — Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6 — ANNO IV

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio, e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

CONCORSI

1. Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.
2. Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore — Vitto — alloggio — bucato e stipendio da convenire — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Per attaccare

qualsivoglia oggetto rotto, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla Indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di L. 1.

Guardarsi DALLE Contraffazioni

FERNET-BRANCA

Guardarsi DALLE Contraffazioni

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo — Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFFER e C. — GENOVA

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

AVVISO

Da vendere un **BIGLIARDO** in ottimo stato.

Rivolgersi presso l'Amministrazione del Giornale.

Signore!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - VENEZIA.

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tentano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specalità si avrà il modo di conservarli sempre del più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E' anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigere commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Premiata Profumeria **Antonio Longega,** S. Salvatore 4825, **Venezia.** — Sconto ai rivenditori.

Si vende in **Udine,** presso il parrucchiere **Enrico Petrozzi** — **Treviso,** *Tardivello Candido,* chincagliere — **Belluno,** *Agostino Tonegutti,* negoziante.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo o crescita dei

CAPPELLI E DELLA BARBA

Una volta provata la si adotta sempre

Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

IN GUARDIA delle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACAUA CHININA-RIZZI

Vendesi in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

ISTITUTO MASCHILE

I. Mistelli, Saletta (Svizzera tedesca).

Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. — Per referenze e programmi rivolgersi al Direttore. (H 3406 Y)

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti

contra la repressione, e quindi l'Ufficiale di P. S. esperiti i mezzi che ha a sua disposizione, trasmette gli atti o la querela del privato all'Autorità Giudiziaria competente che pel diretto denunciato procederà a norma di legge. Questa è la punizione che subirà il cittadino il quale recalcitrante alle chiamate od ai consigli dell'Autorità di P. S. ha voluto tentare e subire la sorte di un giudizio.

Per questi motivi il giudicante deve addivenire nell'identico giudizio emanato dal primo giudice, e giudica non farsi luogo a procedere ecc. ecc.

Processo Galati

Quest'oggi ha principio nel nostro Tribunale il processo intentato contro l'avv. Domenico Galati.

Egli è imputato di appropriazione indebita a termini degli art. 417 e 419 C. P. per essersi nell'ottobre 1894 appropriata la somma di lire 25 convertendola in proprio profitto, sulle L. 30 che da Ninfa Priuli Antonio gli erano state consegnate per ragione di professione, e col mandato di spedirle ad un notaio di Bari perchè facesse protestare una cambiale di L. 1776 credite da esso Ninfa verso i coniugi Insabbata Vincenzo ed Ermenegilda.

Di appropriazione indebita (art. 417 410 C. P.) per aver nel gennaio 1895 appropriate L. 5 convertendole a proprio profitto, che per ragioni di professione gli erano state consegnate da Di Barbara Antonio, coll'espresso incarico di redigere e spedire una domanda in grazia per conto del proprio fratello Angelo che con sentenza 18 ottobre 1894 di questo Tribunale, confermata in appello, era stato condannato per furto.

Di truffa a termini dell'art. 413 n. 1 C. P. per avere nell'agosto o settembre 1894 col pretesto che alla domanda di Grazia andavano uniti tanti bolli per lire 10, sorpresa la buona fede di Paviotti Gio. Batta e fattosi consegnare la richiesta somma di L. 10 unitamente ad altre lire 11.80 per compenso sue prestazioni, inducendolo per cotal guisa in errore e procurandosi un ingiusto profitto. Coll'aggravante della recidiva a termini dell'art. 80 C. P.

I testimoni sono tre, i danneggiati pure tre.

R. Scuola Normale Femminile Superiore di San Pietro al Natisone.

Avviso di concorso a tre posti di studio vacanti per le giovani di origine slava.

Il giorno 24 del corrente mese alle ore 8 ant. avranno principio gli esami di concorso ai posti predetti presso la scuola di sopra nominata.

Potranno prendere parte al concorso soltanto le giovani slave dei distretti di S. Pietro al Natisone, di Cividale, di Tarcento e di Moggio Udinese, avvertendo che detti posti si conferiscono tanto per il corso normale quanto per il corso preparatorio. Le concorrenti devono presentare alla Direzione di detta scuola l'istanza su carta da bollo da 60 cent. corredata dai sotto indicati documenti pure in carta da bollo (eccetto l'ultimo su carta semplice:)

a) Fede di nascita;

b) Certificato di moralità;

c) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Stato di famiglia;

e) Certificato autentico dell'autorità comunale di aver subito la vaccinazione o rivaccinazione, in data non anteriore agli otto anni.

Comitato per le decime

Ieri il Comitato per le decime riunitosi in ordinaria seduta deliberò di spedire senza indugio a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri l'istanza già approvata dal Comitato stesso nella precedente seduta, allo scopo di richiamare alla memoria la petizione degli agricoltori friulani indirizzata lo scorso maggio alla presidenza della Camera dei deputati, e di sollecitare un opportuno ed energico provvedimento in vista dell'avvicinarsi del termine della proroga concessa alla legge 14 luglio 1887, sulla commutazione ed abolizione delle decime.

Giova sperare che tale istanza non resterà lettera morta e che l'opera del Comitato sarà in breve coronata da completo successo.

Contravvenzione alla legge sulla sanità pubblica

La notte scorsa dalle guardie di città venivano posti in contravvenzione parecchi esercenti osteria perchè affittavano stanze ad un'enorme quantità di persone, specialmente a sudditi Austro-Ungarici provvenienti dalla Gallizia, senza avere prima ottenuto la licenza prescritta dall'art 50 della legge di P. S. e quella speciale voluta dall'art. 97 del Regolamento Generale Sanitario in data 9 ottobre 1889.

Venne dichiarato in contravvenzione anche il signor Silvio Nodari, perchè egli pure aveva dato alloggio in una casa in via Bertaldia al n. 17 a 150 Galliziani, senza aver ottenuta la voluta licenza.

Il prof. Wolf

Il bollettino della P. I. pubblica il decreto, già noto, che mette in riposo l'egregio prof. Wolf.

Indennità per ispezione

Alla Provincia di Udine furono destinate L. 2850 per indennità d'ispezione alle scuole elementari.

La difterite fra i galliziani

Quest'oggi vennero denunciati altri due casi, ed i colpiti sono una bambina di anni 4 ed un bambino di un anno. Degli ammalati di ieri morì stanotte una bambina di circa due anni.

A proposito riportiamo qui in sunto le deliberazioni prese dalla Giunta Municipale ieri radunatasi.

Lunga ed animata è stata la discussione sui casi di difterite sviluppatasi tra i galliziani e precisamente tra quelli che alloggiano fuori Porta Venezia nella strada di circonvallazione tra questa e Porta Villalta.

Venne presa conoscenza delle misure addottate dall'ufficio sanitario municipale onde isolare il gruppo degli emigrati che dimora fuori porta nella località sopra menzionata. Si assicurò che ai colpiti non vengano a mancare nè medico nè medicinali, ed agli ammalati che giacevano sulla nuda paglia si è fatto procurare loro dei letti.

In quanto alle spese, mercè l'intromissione dell'autorità governativa, verranno rifuse.

Interpose i suoi uffici verso il Prefetto perchè in qualsiasi modo cerchi di limitare tanto il numero come la durata della dimora di questi Galliziani nel nostro paese. Il Prefetto ha risposto assicurando che farà il possibile perchè la nostra città sia protetta da questi pericoli.

Non contenta di ciò la Giunta inviò un telegramma al Ministero dell'Interno, acciò voglia dare disposizioni straordinarie perchè d'ora innanzi si facciano proseguire gli emigrati direttamente al luogo d'imbarco senza che abbiano a far sosta nella nostra città.

Società reduci e veterani del Friuli

Approssimandosi la stagione invernale la sottoscritta rivolge il solito appello ai cittadini perchè vogliano far pervenire a questa sede sociale, in via della Posta, quei vestiti e quelle calzature che più non adoperano, e che talvolta non servono ad altro che ad ingombrare la casa, da regalarsi a veterani e reduci disagiati, i quali non hanno i mezzi per far fronte ai rigori del freddo, alcuni anche poi vecchi, malati od impotenti.

Se a qualche generoso donatore fosse d'incomodo l'invio di effetti alla Sede della Società, questa, previo un avviso, provvederà al loro ritiro a domicilio. Certa di non essersi indarno rivolta al buon cuore degli udinesi, ringrazia.

La Presidenza

Fiera del III giovedì di ottobre

Giorno 17. — Causa la pioggia ed il vento impetuoso il mercato riuscì assai debole. Come di solito i maggiori acquisti nei vitelli furono fatti dai negozianti toscani.

Pochi vitelli maggiori furono comperati dai provinciali per accompagnare e nutrire. Poca differenza sui prezzi fatti nell'antecedente fiera (18 e 19 settembre).

Si contarono: 28 buoi, 109 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 111 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 2 paja di buoi a L. 595 e 650; 30 vacche, le nostrane da L. 145 a 310, le slave, da L. 67 a 121; 10 vitelli sopra l'anno da L. 135, a 290, 50 sotto l'anno da L. 75 a 180.

—

24 cavalli e 2 asini.

Venduti 3 cavalli a L. 45, 75 e 87.

Ubbriaco

Verso le ore 5 pom. di ieri venne dalle guardie municipali dichiarato in contravvenzione ed accompagnato in camera di sicurezza, certo Cecconi Antonio d'anni 42, da Palmanova, perchè venne trovato sdraiato per terra in istato di completa e ripugnante ubbriachezza.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 17 ottobre

Zanotto Stefano di Angelo fu condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, Cassan Gio. Batta di Sante a mesi 4 di reclusione, Tiburzio Luigi di Giovanni a giorni 50 di reclusione, e Zanelli Gio. Batta di Antonio fu assolto per non provata reità.

I suddetti, villici di Palazzolo, erano imputati di furto continuato di vino a danno dell'ingegnere Bertoli Giovanni.

Erano difesi dal sig. avv. Gio. Batta Tamburlini.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera riposerà, domani darà il grandioso spettacolo adorno di ricco vestiario e nuovi scenari, dal titolo: « Il gran convitato di Pietra con Arlecchino naufrago in camicia e Facanapa pescatore », con ballo grande.

Furono rinvenuti

degli effetti di vestiario che vennero depositati presso il locale Municipio Sez. IV.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli, dando quei contrassegni e quelle indicazioni, che valgono a constatarne l'indentità e proprietà.

La mancata promessa di matrimonio

In Inghilterra è sorta un'animata discussione sulla legge che colpisce con gravi pene coloro che non mantengono una promessa di matrimonio.

A prima vista sembra una legge simpatica e giusta, e molti deplorano che essa non sia in vigore anche nei nostri paesi, dove le ragazze vengono abbandonate senza alcun ritegno, eccitando così le vendette e i suicidii.

Se da una parte però la legge inglese protegge le ragazze, è dall'altra causa d'infelici matrimonii, contratti per il solo timore della pena.

In un processo di separazione tenutosi in questi giorni a Londra, il marito dichiarò che egli non aveva avuto un'ora di felicità durante tutto il suo matrimonio, e aggiunse:

« Non appena io conobbi la signorina che oggi è, purtroppo mia moglie, compresi che il suo temperamento era assolutamente contrario al mio, ed ero certo che il mio matrimonio sarebbe stato infelice. »

— E perchè l'avete sposata? — gli chiese il giudice,

— L'ho sposata, perchè m'aveva minacciato di un processo, ed io sarei stato in quel caso, condannato certamente ad una multa di 25,000 franchi. Ella comprederà che di fronte a questa cifra esorbitante, ho preferito sposarla per separarmi giudizialmente. Ciò costa molto di meno.

In Inghilterra un giovanotto che scriva una lettera, dia un bacio, parli sulla strada o in teatro con una signorina, basta già perchè la legge lo ritenga promesso.

In un processo che una ragazza intentò contro un professore di disegno, ad avvalorare il suo diritto, disse al giudice:

— E' vero che il professore non mi ha mai fatta una vera dichiarazione, ma durante le ore d'istruzione mi guardava con tanta attenzione e mandava certi sospiri, che mi autorizzano a crederlo innamorato di me.

Il disgraziato professore pagò i suoi sospiri con 25000 franchi di multa.

Un legale inglese propose che d'ora innanzi le promesse avvengano dinanzi alle autorità, e sieno inscritte in un libro apposito.

S'immaginino adunque i lettori la poesia che dovrebbe ispirare una ragazza, che al minimo movimento di ribellione nel suo innamorato, gli susurrasse all'orecchio il numero della promessa scritta a protocollo!

Quadro magnifico, degno della musa di Tibullo o di Gounod.

Telegrammi

Un'altra nave in aria - 600 vittime!

Shanghai, 17. Fuvvi ieri una esplosione a bordo di una nave trasporto chinese a Kanghoi presso Kinchau. La nave trasportava truppe. Si assicura che vi sieno 600 vittime.

La questione armena

Costantinopoli, 17. Gli ambasciatori hanno risoluto di invitare collettivamente il Patriarca armeno ad adoperarsi seriamente per calmare l'agitazione mantenuta dal Comitato rivoluzionario, ripercuotentesi sulla popolazione. Una comunicazione in questo senso si farà oggi al Patriarca dai dragomanni d'Austria Ungheria, Russia e Inghilterra. Contemporaneamente i dragomanni d'Italia, Germania e Francia consegneranno le armi, trovate nelle chiese armene, al Serraschierato.

Il Consiglio dei ministri deciderà oggi sul nuovo progetto di riforme concretato d'accordo fra il ministro degli esteri e gli ambasciatori di Inghilterra, Russia e Francia.

I giornali turchi *Sabah* e *Ikban* smentiscono la voce che l'attitudine degli armeni avrebbe loro valso la protezione delle potenze estere, e che si sarebbe loro promesso l'indipendenza od un'amministrazione privilegiata.

I giornali dicono che il Governo ottomano decise d'introdurre riforme nelle provincie asiatiche per assicurare il benessere delle popolazioni.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

17 ottobre 1895

GRANAGLIE

Granoturco vec. e nuov.	L. 10.60	a 13.—		all'ett.
Frumento	» 16.25	» 17.—		»
Giallone	» 13.60	» —.—		»
Cinquantino	» 10.20	» 10.30		»
Sorgorosso nuovo	» 6.—	» —.—		»
Fagiuoli alpigiani	» 35.—	» —.—		al quin.
Castagne	» 11.—	» 17.—		»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	5.25	5.40	6.25	6.40
» II	»	4.80	5.10	5.80	6.10
Fieno della bassa I	L.	4.30	4.60	5.30	5.60
» » II	»	3.—	4.10	4.80	5.10
Paglia da lettiera	»	2.60	3.30	3.15	3.80
Legna tagliate	L.	1.94	1.99	2.30	2.35
» in stanga	»	1.69	1.79	2.05	2.15
Carbone legna I	»	6.70	6.80	7.30	7.40
» » II	»	6.30	6.50	6.90	7.10
Formelle di scorza	»	1.80	1.90	al cento	

POLLERIE

	peso vivo		
Capponi	da L. 1.15	» 1.20	al kil.
Galline	» 1.05	a 1.10	»
Polli	» 1.10	» 1.15	»
Polli d'India maschi	» 0.75	» 0.80	»
» » femmine	» 0.85	» 0.90	»
Anitre	» 0.80	» 0.85	»
Oche	» 0.75	» 0.85	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.—	a 2.15	al kilo
Uova	» 0.90	» 0.96	alla dozzina
Pomi di terra nuovi	L. 8.—	» 9.—	al quint.

FRUTTA

Fichi	al quintale	L. 14.—	» 16.—
Noci	»	» 35.—	» —.—
Pesche	»	» 32.—	» 35.—
Mele	»	» 20.—	» —.—
Uva	»	» 28.—	» 35.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 ottobre 1895

	17 ott.	18 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.—	93.85
» fine mese id	94 10	93.95
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	97.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	291.—	290.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	774.—	767.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	685 —	685.—
» » Mediterranee	501.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.45	105 60
Germania »	131.35	130.50
Londra	26.57	26.66
Austria - Banconote	218 —	2.21.10
Corone in oro	107 —	1.07—
Napoleoni	21 07	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.—	88 80
d. Boulevards ore 23. 1/2	— —	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile